

Enti locali. Il primo rating sui risultati consolidati di municipi e partecipate

Pagelle ai Comuni-holding: Aosta e Trieste i migliori

Nelle società dei capoluoghi costi operativi per 9,3 miliardi

Gianni Trovati
MILANO

Aosta e Trieste sono le città messe meglio in assoluto, Bologna vince fra le grandi, Milano non brilla ma batte Roma mentre Campobasso e Potenza registrano la situazione più critica. Sono i risultati del primo rating sui conti reali dei Comuni, che considerano l'ente locale come una holding insieme alle sue partecipate e non si limitano al bilancio del municipio. Un'esigenza che è presente anche al legislatore (domani riprenderanno i lavori sul decreto che introduce il bilancio consolidato nella Pa centrale, dettando una linea che dovrà tradursi anche nella contabilità locale federalista) e che per la prima volta viene tradotta in cifre in un'indagine a tutto campo. I dati sono quelli offerti da AidaPa (lo strumento di Bureau Van Dijk specializzato in analisi economiche dei conti di enti locali e partecipate) e passano al setaccio, in una ricerca che sarà presentata domani a Roma, la situazione economico-finanziaria delle società dei Comuni capoluogo di Regione. L'identikit, elaborato da Emanuele Padovani e Giuseppe Farneti dell'Università di Bologna, è condotto sulla base di otto indicatori, che si concentrano sulla redditività (del capitale netto e del capitale investito, Ebitda e rotazione del capitale), indebitamento (in termini di stock e di oneri finanziari) e solvibilità, alimentata da liquidità e qualità dei crediti. Le performance ottenute

Le pagelle

La situazione delle società partecipate nei Comuni capoluogo di regione

Comune	Rating finanziario Comune	Rating gruppo municipale	Costi monetari pro quota ** (in €)	Capitale investito pro quota ** (in €)	Numero partecipate	Numero partecipate primo livello
Ancona	C3	C3	118	164	40	15
Aosta	B2	A	14	12	4	4
Bari	C2	C5	61	55	8	5
Bologna	B1	C1	811	1.326	111	20
Cagliari	C3	C5	73	198	13	6
Campobasso	C4	E	6	6	3	3
Catanzaro	C5	D1	20	26	16	8
Firenze	C5	C3	287	692	74	17
Genova	D1	C2	291	795	86	25
L'Aquila	C5	C4	28	86	20	9
Milano	D1	C4	2.887	9.180	172	17
Napoli	D1	C4	630	2.235	44	20
Palermo	C4	C3	313	734	24	10
Perugia	D2	C5	93	289	43	17
Potenza	E	D1	4	12	16	8
Roma	D2*	D1	2.339	6.325	102	19
Torino	D2	C5	677	3.201	114	28
Trento	B1	B1	64	268	65	16
Trieste	B2	A	51	79	17	9
Venezia	B2	C5	515	1.251	131	27

Note: rating condotto su 11 classi di merito, da A (la più avanzata) a E (la più bassa) - * Stima (il Comune non ha presentato il rendiconto 2008) - ** Valori in milioni (solo primo livello di partecipate)
 Fonte: elaborazioni su database AidaPA - Bureau van Dijk

in ogni campo vengono messe a confronto con quelle delle altre città e inserite in una griglia che assegna il voto A ai migliori e, di gradino in gradino (sono 11 in tutto), arriva alla E dei peggiori. La situazione complessiva dei conti locali emerge dal confronto fra due dati: il rating finanziario del Comune, basato sullo stato dei conti municipali (si riferisce al consuntivo 2008), e quello del «Gruppo municipale», che dipende dalla performance delle società partecipate. Qualche esempio: Aosta e Trieste hanno conti di base buoni (voto: B2), ma le società migliorano ulter-

riormente il quadro (A); Milano e Roma hanno bilanci comunali in difficoltà, ma nel primo caso le partecipate danno una mano (lo conferma il preventivo 2011, che poggia su dividendi e valorizzazioni), mentre nella Capitale sono nel complesso un problema. Un po' a sorpresa, Napoli mostra un quadro tendenziale più milanese che romano. Per capire l'entità della questione, bisogna tenere d'occhio altri due numeri: le società e gli enti partecipati dai Comuni con bilanci depositati alle Camere di commercio sono 6.134, e nei soli capoluoghi di Regione i co-

sti monetari sostenuti nelle partecipazioni dirette sfiorano i 9,3 miliardi di euro all'anno. La spesa corrente «propria» di questi Comuni è di 11,4 miliardi, dunque poco superiore alle uscite necessarie a far funzionare le società.

Una fetta dei 9,3 miliardi è registrata anche dai conti comunali sotto forma di trasferimenti alle società, ma una quota importante sfugge alla classificazione e senza i conti consolidati si trasforma in uno sforzo finanziario «fantasma».

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA